Anno 48.° - N. 199

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Lunedì 20 luglio 1914

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

A proposito di Prefetti

Sono vacanti, com'è noto, le Prefetture importantissime di Ancona e di Palermo. Verranno esse assegnate a funzionari di carriera od a uomini politici? Il quesito viene posto dalla «Vita» di Roma, la quale osserva che Tommaso Tittoni è — da sedici anni — l'ultimo parlamentare nominato prefetto. La consorella romana, dopo una serie di considerazioni intese a dimostrare la eccellenza — le eccezioni non contano che per confermare la regola — dei prefetti di origine politica su quella burocratica, chiude malinconicamente affermando che, purtroppo, anche per le accennate prefetture, «non usciremo dai precedenti, per quanto i precedenti abbiano dimostrato come non si trovino più col personale di carriera gli uomini per certe situazioni».

Noi non sappiamo se il Ministero Salandra vorrà seguire in materia di nomine prefettizie il triste andazzo: sappiamo solo che esso ha contro di sè l'esperienza di questi ultimi anni, in cui nelle provincie si son potuti produrre i fatti più dolorosi senza che l'autorità prefettizia dimostrasse di averne avuto il più lontano sentore. — L'esemplificazione ci riuscirebbe oltre ogni dire facile. Basti ricordare i recenti moti delle Marche e della Romagna, i quali furono una sorpresa specialmente per quell'autorità prefettizia che li avrebbe dovuti prevedere da tempo, e, quindi, nei limiti del possibile, impedire e fronteggiare.

Dove cercare le cause di questa inscienza ed insipienza? Ci sembra che ragioni bene la «Vita» quando scrive:

«I prefetti sono degli isolati dalla vita pubblica vera: chiusi nelle dimore assegnate loro, non hanno vive, sincere comunicazioni pressochè con nessuno. Quindi debbono procurarsi le informazioni che poi trasmettono ai superiori di seconda e anche di terza mano, esposti e a tutti gli errori, come a tutti gli inganni. Nè è a loro disposizione alcun mezzo serio, efficace di controllo: come possono penetrare nell'intimità della popolazione con una parte della quale hanno soltanto rapporti formali? Dovrebbero allargare la cerchia delle proprie relazioni personali, vedere, sentire, mettersi in condizione di raffrontare e di accertare. Ma non bisogna mai dimenticare la realtà della loro condizione prima di muovere rimproveri. Essi portano con sè modestissime consuetudini; non sono punto decorativi. Quindi, anche dopo parecchi anni di residenza, conoscono pochissimo la città con la quale vivono; sono tratti a valutazioni errate, non possiedono effettiva autorità direttiva».

Ai prefetti ormai non si chiede più che di esercitare la funzione elettorale. E' troppo poco in un tempo in cui la vita economica, sociale e politica viene vissuta febbrilmente ed intensamente, in un tempo in cui — non discutiamo ora se sia un bene od un male — il Governo, in cui si sintetizza lo Stato, entra per tante ragioni nelle attività degli individui e delle classi sociali, con la pretesa molte volte di dirigere, regolamentare ed incanalare

Ma se almeno la funzione elettorale fosse bene esercitata!

No, chè anche qui si riscontrano deficienze spaventose, dovute anche esse a quell'isolamento dalla vita pubblica vera, di cui discorre la «Vita».

Oggi il personale amministrativo, la burocrazia ha preso il sopravvento sul Governo e la nomina di un uomo politico a prefetto rischierebbe di suscitare una tempestosa agitazione tra gli impiegati che si vedono portato via uno degli alti posti.

Nè la burocrazia, soggettivamente parlando, ha tutti i torti.

I Ministeri che da un ventennio sono andati succedendosi in Italia, piuttosto che degli uomini capaci, dalle larghe vedute, hanno mirato ad inviare nelle Provincie degli instrumenti ciechi della loro volontà; delle macchine e non degli esseri liberi. Ora — senza per questo intendere di recar offesa ad alcuno — siamo sinceri: le macchine non potevano trovarle che tra i funzionari di carriera. Uomini politici intelligenti, colti, abili, si sarebbero rifiutati ad un tal genere di servizi. Ciò non solo sortì l'effetto di alimentare nella burocrazia la speranza di attingere un giorno i posti più alti, ma quello di consolidarvi un vero e proprio diritto. I Ministeri divennero così prigionieri della loro insensata politica.

Vorrà il Ministero Salandra infrangere questi vincoli? Vorrà, innovando, tornare all'antico? Le vacanze delle prefetture di Ancona e di Palermo gli offrono una magnifica occasione. Si tratta di prefetture di primo ordine per le quali occorrono uomini forniti di doti eccezionali. La stessa importanza delle nomine potrebbe, forse, consigliare la burocrazia a tacere.

LA SITUAZIONE IN ALBANIA E' SEMPRE GRAVE

Le dimissioni di Fabius

DURAZZO, 18, (ore 20). — Gli insorti accettarono di trattare anche coi ministri della Germania e dell'Austria Ungheria e inviarono lettere dando convegno mercoledì.

Il capitano Fabius in seguito alle osservazioni ricevute dal re durante una sua visita alle opere di difesa si è dimesso.

Vallona è tranquilla?

VALLONA, 18. — Il capitano Ghilardi con ottocento volontari e due mitragliatrici è partito stanotte da Vallona per marciare contro gli insorti accampati oltre la Voiussa. Continua l'arrivo dei profughi dall'interno. La città è tranquilla.

VALLONA, 19. — Sembra evidente che gli insorti epiroti abbiano sospeso la loro avanzata sopra Vallona.

L'Austria appoggierà l'Italia nell'Albania meridionale

VIENNA, 19. — La Reichspost rilevando la netta dichiarazione del governo Italiano che esso non intende di intraprendere isolatamente qualsiasi azione in Albania aggiunge che le conversazioni sinora scambiate fra le due alleate a Vienna ed a Roma stabilirono la completa identità di vedute nel considerare la situazione. Si può essere certi in Italia che in Austria Ungheria si comprende perfettamente quanto sia insopportabile la situazione nell'Albania meridionale e che la monarchia si troverà certamente a fianco dell'alleata per quelle proposte che si giudicheranno buone in Italia. L'accordo fra l'Austria Ungheria e l'Italia costituisce oggi il migliore elemento rassicurante. (Stefani)

Attacco degli insorti o falso allarme dei difensori

BRINDISI, 19. — Informazioni qui giunte con nave proveniente da Durazzo dicono che ieri sera alle 21,30 gli insorti avrebbero attaccato furiosamente Durazzo. Il combattimento sarebbe durato la notte; però se ne ignora l'esito. Questa sarebbe la prima volta che gli insorti avrebbero osato bombardare le opere di difesa della città con parecchi pezzi di artiglieria a tiro rapido. (Stefani).

DURAZO, 19. (ore 0,30) Alle ore 23 si è iniziato un vivissimo fuoco di fucileria e artiglieria contro presunti insorti ed è durato sino alle ore 0,30. E' risultato poi trattarsi di falso allarme. (Stefani).

I profughi dell'Albania in Italia

ROMA, 19. — La Tribuna *ha da Bari: Dall'Albania giungono continuamente persone che lasciano il paese per sfuggire alle persecuzioni degli insorti e degli epiroti.*

Il maggior numero dei profughi appartiene al territorio dell'Epiro albanese, ora invaso dai greci, specialmente a Berat e a Caritza. Molti sono anche da Vallona. Vi sono fra i profughi molti notabili albanesi, exministri e il prefetto di Coritza.

Tu in Albania?

PARIGI, 19. — Il corrispondente berlinese del «Matin» telegrafa:

Non è forse privo di interesse ricordare in questo momento una delle ultime conversazioni avvenute fra il Principe di Wied, pochi giorni prima della sua partenza per l'Albania, e l'Imperatore Guglielmo II. Naturalmente vi trasmetto queste notizie con tutta riserva, come si raccontano nei circoli di Corte.

Guglielmo II avrebbe detto:

— Ma sei diventato pazzo d'improvviso? Tu in Albania! Lasci la Germania nel 191; ma quando sarai laggiù ti troverai nel 1419 in pieno Medio Evo. Sai che cosa dovresti fare in Albania? Passeggiare tutti i giorni seguito da uno scudiero che seminasse a piene mani dietro di sè degli zecchini d'oro infaticabilmente. Pure ogni mattina dovresti far decapitare regolarmente tre dei tuoi sudditi. Allora saresti amato e rispettato. Ma tu sei un uomo onesto e non puoi fare di queste cose. Allora per che diavolo mai vuoi andare laggiù?

Il Principe di Wied avrebbe detto:

— Mia moglie lo vuole....

E Guglielmo II: — Lo vuole tua moglie? Ebbene, mandala da me e la persuaderò. Nei circoli di Corte si aggiunge che la Principessa di Wied non si presentò a Guglielmo.

Turkan pasciá a Parigi

PARIGI. 19. — Il «Journal» annunzia che Turkhan Pascià, proveniente da Londra, è giunto ieri sera a Parigi. (Stefani).

L' ultima di Ulissè
Una risposta a Simplicio

Udine 19 luglio 1914.

Egregio Sig. Direttore del «Giornale di Udine»

Ho letto sul suo giornale l'articolo «L'ultima di Ulisse» firmato dal sig. Simplicio, nemico personale dei Greci per tutto il male che ne dice; mi permetta di dirne un po' di bene, così, facendo la media verremo ad essere forse nel giusto.

Il sig. Simplicio ignora certo che quel piccolo popolo ci offre un esempio invidiabile e costante di patriottismo, unico al mondo e che pei tempi bottegai che corrono è stupefacente. Tutti i cittadini dal più ricco al più povero danno i loro risparmi perchè la flotta vanga aumentata e rafforzato l'esercito; dal milionario che dà a piene mani, alla popolana che si toglie i modesti monili, alla contadina che vende l'abito da sposa e ne versa il ricavato, dagli emigrati d'America che, dopo aver mandato i loro figli a combattere, sottoscrivono per l'acquisto di una controtorpediniera, al banchiere Averoff che dona un incrociatore, la sottoscrizione, senza reclame, senza chiassi, senza strombazzamento di giornali è sempre aperta e frutta fiori di quattrini; ogni giorno si assiste in Atene a scene che commuovono, che fanno pensare, che hanno del leggendario e strappano un grido di ammirazione. Eppure le tasse che il popolo paga sono gravose anche in Grecia! Ma quel picolo nucleo di due milioni di abitanti è animato da uno spirito di sacrificio sconosciuto a gente più evoluta e sa privarsi anche del necessario quando ricorda e pensa alla grandezza antica, sia storia o leggenda. Mentre la capitale è piena di mutilati e gli ospedali rigurgitano tuttora di ammalati e feriti, mentre le madri piangono la perdita recente dei loro figli e le spose i mariti, mentre migliaia di profughi sbarcano schiedendo protezione e soccorso, mentre la guerriglia continua sulle aride cime di Epiro, la Grecia, la povera Grecia parla di ricominciare la guerra; tutti sono concordi; non una voce protesta.

Sarà tartarinismo politico, sarà tarrasconeria da caffè, ma un popolo che così si conduce, un popolo che vuole tenacemente ed ama la patria coi fatti e non con le chiacciere soltanto, un popolo l'anima del quale batte così concorde, non muore, ha diritto al rispetto e lo merita anche se tutelando i suoi interessi viene ad urtare l'interesse altrui, anche se le sue aspirazioni contrastano con quelle di più potenti vicini; un popolo come quello, sig. Simplicio, si può combattere, ma non disprezzare.

Ecco, direttore egregio, quanto desidero faccia sapere al sig. Simplicio, della qual cosa le sarò grato; ringraziandola sentitamente mi creda

A. G. Beltrandi.

Il conflitto austro-serbo
L'augurio della "Norddeutsche"

BERLINO, 19. — La «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» nella sua rivista settimanale, scrive:

«Speriamo che la grave crisi si eviterà da un opportuno ravvedimento del governo serbo. Comunque, l'interesse solidale dell'Europa affermato si finora tra le grandi potenze nella lunga crisi balcanica, mantenendo la pace, fa sembrare desiderabile e necessario che le divergenze che potessero sorgere fra l'Austria-Ungheria e la Serbia rimangono localizzate».

PARIGI, 19. — Il corrispondente del «New York Herald» da Vienna dice si sapere da fonte speciale che nè l'Imperatore Francesco Giuseppe, nè il conte Berchtold sono favorevoli ad un'azione energica verso la Serbia. I diplomatici, interrogati dal corrispondente, sono convinti che non sarà presa alcuna misura coercitiva.

Un allarme a Cattaro per la sollevazione dei villaggi serbi

VIENNA, 19. — «L'Agenzia Herzog» ha da Cataro tche ieri si è diffusa la voce che i contadini serbi dei villaggi circostanti avrebbero invaso la città per vendicarsi sui croati delle violenze patite dai serbi durante le recenti dimostrazioni. L eautorità militari impressionate da quelle voci fecero dar l'allarme a tutta la guarnigione. eL truppe fureno disposte in diversi punti della città. Una compagnia fu anche inviata sulla strada chem ena al villaggio di Scagliari. eGndarmi e finanzieri sonò stati mandati nei vicini villaggi serbi. In città durante tuta la notte regnò grande agitazione.Il capitano distrettuale aveva fatto chiudere per tempo tutte le osterie e tutti i caffè.

Le truppe rimasero allarmate tutta la notte. isultò poi che la voce delle minaccie dei contadini serbi era affatto infondata.

L'amm. Millo in piena convalescenza

ROMA, 19. — I medici tolsero stamane l'apparecchio alla gamba del ministro Millo e redassero poi il seguente bollettino:

«Tolto l'apparecchio si constatò lo avanzato processo di consolidamento. Lo stato generale è buono.

firm.: *Dott. Defabi, Puglisi, Cavalli.*»

Tragedia d'anime e crisi di regime

PARIGI, 19. — Nella stagione in cui i teatri si chiudono o vivono di una vita stentata, mentre una parte della cittadinanza parigina abbandona la capitale dove s'accentra tanta corruzione, tanto splendore di cultura, tanta bellezza e varietà e fervore di vita, per recarsi nella bellissima campagna di Francia, una «première» inusitata si sta per avere a Parigi.

L'avete indovinato. E' la prima udienza di Madame Caillaux.

Con che abito, con che viso, si presenterà questa donna, che ha sognato la gloria e il fasto di unsoglio repubblicano, alla corte d'Assise; dinanzi ai giudici tanto a lei inferiori per rango, ai quali la smisurata potenza del marito non potrà non incutere una certa inquietudine? Con che parole si difenderà? Sarà drammaticamente fiera nelle invettive contro il morto e la non troppo adamantina opera sua, o blanda nella difesa e celestiale di perdono in attesa essa stessa di perdono? Tutte le ipotesi si fanno. Tutte le congetture si avanzano.

E si conclude sempre col raca all'assassina.

Nel colpire la donna di mondo che si trova sul banco dei delinquenti comuni si vuole, nelle alte sfere, abbattere un rivale o un uomo politico, ma in basso si vuole colpire una casta

Alla «première» si preparà un pubblico formidabile che andrà forse deluso. Pare infatti che il presidente delle Assise voglia essere inesorabile con le signore che si affolleranno nel suo gabinetto a implorare con sorrisi civettuoli i biglietti per l'emozionante rappresentazione.

Rappresentazione che è già cominciata, virtualmente. L'orgasmo della attesa è di per se stesso uno spettacolo. L'incrocio delle voci non riferibili sul processo e sui suoi retroscena, è divertente come un «vaudeville». Tutti sparlano dei protagonisti di questo dramma che ha stupito e commosso il mondo. Nulla si salva. Non si crede alla onestà dei vivi, ma si fa una terribile anatomia al cadavere di Calmette.

E su tutto, staranno il fervore della vita parigina e lo scetticismo elegante di una popolazione troppo avvezza all'atmosfera degli scandali e degli «affaires» per attardarsi a considerare con dètte preoccupazioni morali il processo imminente.

Il processo è un mirabile fatto nuovo che diverte.

Eppure esso non è solo un avvenimento mondano. E' la crisi di un regime. La repubblica che ha resistito all'affare Dreyfus e ad una serie già lunga di scandali resisterà anche a questo. Dopo la sosta in corte d'assise e in cella la signora Caillaux tornerà ai salotti dove l'aristocrazia repubblicana ostenta il lusso alessandrino della nuova capitale pagana. Ma noi che siamo provinciali rispetto a Parigi e abbiamo quindi una maggiore semplicità di impressioni, ci domandiamo come questa capitale, come questi uomini di governo potrebbero domani guidare il loro paese in una guerra o in un rivolgimento sociale, quando tanta parte dell'organizzazione governativa appare disorganizzata, in preda a influenze illegittime, alla mercè degli arbitri politici e parlamentari. C'è qualche cosa di più orribile del gesto di Madame Caillaux in questo affare, ed è l'episodio Fabre, il procuratore generale che subì e confessò di subire le violenti pressioni morali di Caillaux e Monis, ambedue presidenti del Consiglio dei Ministri. Il delitto di Enrichetta Caillaux si spiega, e gli avvocati difensori lo giustificheranno anche.

Quando una donna avesse compiuto per altri meno in vista sulla ribalta politica un delitto simile potrebbe anche apparire adorna di quella simpatia che aureola gli assassini, quando il loro gesto cruento sembra obbedire alla fatalità di uno giustizia eccezionale o di un impulso comprendibile e scusabile. Quello che non ha scuse è l'ambiente in cui si svolgerà il processo. Voci di corruzione circolano precise e terribili. I giurati sarebbero stati circuiti da emissari di Caillaux allo scopo di conoscere di ognuno il lato debole.

In tempo opportuno gli uni sarebbero placati con una onorificenza, gli altri con un favore più positivo.

Se il verdetto della giuria non risponderà alle speranze dell'accusata non sarà certo per mancanza di precauzioni. L'epoca stessa del processo non è stata certo scelta a caso; si è preferito la quindicina di turno di un presidente che avrebbe motivi speciali di riconoscenza verso il principale interessato. Sembra, infatti, che il magistrato debba la toga rossa e l'ermellino alle raccomandazioni del partito radicale ed alla influenza onnipotente dell'ex-ministro. Il «Fantasio» pretende perfino che il magistrato frequentasse il salotto della prima moglie di Caillaux e che vi sedesse volentieri al pianoforte.

* * *

Ho detto che il delitto di Madame Caillaux si spiega. E in un modo abbastanza semplice. Dopo tutto, l'eloquentissimo avv. Labori, cui i processi Dreyfus, Humbert ecc. hanno dato una fama mondiale poichè tutto ciò che si svolge a Parigi interessa tutto il mondo, potrà sostenere che si tratta di un caso di eccessivo affetto coniugale. Questa donna ha ucciso per difendere il marito dagli attacchi che essa credeva ingiusti, nell'irragionevolezza del proprio amore, perchè diretti contro l'uomo amato, cioè il marito. A Parigi dove non pare che l'amore coniugale sia la più frequente delle virtù, questa tesi psicologica, se non sarà creduta potrà almeno dimostrare che le donne francesi sono capaci anche di macchiarsi le elegantissime vesti di sangue e di stringere fra le dita affusolate e bianche una rivoltella quando si tratta di difendere il proprio legittimo amore.

E forse, chi sa? questo ed altri argomenti presentati con tutti gli amminicoli di una eloquenza abilissima, e fiancheggiati da quelle pressioni che saprà trovare la tortuosa politica di Caillaux riusciranno a far uscire presto dal carcere l'elegantissima assassina.

Ma, comunque, marito e moglie, i componenti di questa strana famiglia dove l'affetto si esprime a revolverate, sono per sempre finiti. Essi stanno per uscire politicamente liquidati da una lotta dove c'è già un morto, lotta che per la sua violenza non pareva più dei nostri tempi leggiadri e accomodanti e che dimostra come lo uomo moderno sia più di quanto si creda vicino di spirito ai politicanti faziosi e sanguinari di altre età. Caillaux ha già compiuto una volta il prodigio di sollevarsi da una tempesta che pareva dovesse sommergerlo. Il ministero da lui presieduto venne rovesciato, come ricorderete, dalla disistima e dalla sfiducia della Francia dopo la conclusione delle trattative colla Germania pel Marocco. Allora gli succedette con chiaro mandato di rimediare all'opera dell'ardente radicale, il Grande Ministero, quello di Poincarè.

Da uno scacco politico e diplomatico è quasi sempre dato rialzarsi perchè in regime parlamentare vale, più della capacità, il sistema delle aderenze personali e di gruppo. Da uno scandalo morale anche. Da un processo criminale mai.

Questi coniugi che speravano di ascendere alla Presidenza della Repubblica non sapranno più nemmeno la gioia dell'onnipotenza ministeriale. E' inutile, il mondo ha infinite indulgenze per i vittoriosi; ma non si può presentare ai sovrani in visita ufficiale a Parigi una moglie stata in carcere per assassinio....

Vivo, Calmette non era quasi più temibile per la violenza stessa della sua campagna. Morto egli è invincibile.

La curiosità delusa

PARIGI, 19. — E' probabile che la grande curiosità suscitata dal processo Caillaux vada piuttosto delusa. Sembra impossibile, infatti, che vi si possa esporre un solo argomento, il quale non sia già stato detto e ridetto. Tute le circostanze più lievi del delitto sono state discusse con un'ampiezza straordinaria in sede di istruttoria e non si potrà udire in proposito una sola parola inedita. Anche il metodo che sarà seguito dalla difesa è già noto. Uno degli argomenti principali a cui si atterrà è quello relativo ai pretesi errori commessi dai chirurghi. Lo si desume anche dal nome dei testimoni citati dalla difesa e che comprendono parecchi notissimi chirurghi. Il «Figaro» dice in proposito.

«La difesa cita questi chirurghi per fare stabilire da essi che Calmette è stato ucciso da loro e non già dall'accusata. Si è incominciata, in questo senso una campagna nella stampa radicale. La signora Caillaux, tirando a bruciapelo sei proiettili di una rivoltella da lei provata presso l'armaiuolo, voleva semplicemente dare ai chirurghi l'occasione di praticare la legatura dell'arteria iliaca, che ella sapeva essere un'operazione facile!»

Quante sono le scrittrici nei giornali d'Italia?

Alfredo Niceforo, in una conferenza «Istruzione classica o istruzione tecnica», testè tenuta a Milano, ci ha detto che il numero di donne scrittrici in giornali e periodici potevasi fare ammontare, in Italia, a circa mille. Una cifra discreta, in confronto ai 40 mila italiani, che, più o meno, figurano nella redazione, nella collaborazione o nella direzione dei periodici di ogni genere del Regno. E se aggiungessimo che vi sono in Italia una quarantina di periodici diretti da una donna? Il loro massimo numero cade nella Lombardia, nel Lazio e nel Piemonte.

Anche in Italia, dunque, il femminismo fa i suoi grandi passi. Quale santo protettore sceglieranno le «femministe italiane?

Cronaca d'arte
L'occhio del fanciullo

Come vede l'occhio del fanciullo? Con una specie di binoccolo d'ingrandimento, adoperato ora per diritto ed ora a rovescio, e quindi con percezione d'imagini ora maggiori ed ora assai più piccole del vero.

Luciano Zuccoli, l'incomparabile scrittore, l'ironico e l'umano, non ha certo pensato, nell'offrirci questo volumetto «bijou», di far concorrenza al buon eD Amicis: il suo è tutt'altro genere, ben lontano dalle preoccupazioni moralistiche e pedagogiche dello scrittore piemontese. Qui niente pedagogia il bambino non funziona da materiale didattico; il bambino qui costituisce, diciamo un ente autonomo, che vive una vita tutta sua speciale — studiata in contrapposto con quella dei grandi — che ha le sue bizze, i suoi puntigli, le sue antipatie spietatamente sincere, tutto serio e compreso d'importanza in mezzo ai suoi balocchi, alle sue scappate, alle sue marachelle. Il tipo che si delinea in queste scenette infantili è quello di un ragazzino un po' tarasconese, caparbio, impronto, autoritario; un «enfant terrible» che snocciola giudizi impertinenti sul conto degli amici e delle amiche di casa, che colla sua logica diritta e primitiva sconcerta e scompiglia i «grandi» e le studiate diplomazie della loro perenne commedia.

E' un genere questo che facilmente cade nel puerile, nello scolastico, se l'occhio dello scrittore non ha limpida percezione dell'anima e, diciamo, dell'occhio del fanciullo e non ne sa cogliere la piccola umanità dirigendo lo sguardo verso il suo campo visuale, senza pretese di fare il mentore e il pedagogo. In altri termini, prendere il fanciullo, così com'è, nella sua genuina psiche di piccolo selvaggio, sempre in vedetta per fare i suoi tiri sotto il naso dei grandi, degli incivili, è questo il segreto dello Zuccoli per cui riesce a dare a delle fanciullaggini l'interesse e l'attrattiva degli avvenimenti di adulti.

Il protagonista di questi dodici deliziosi capitoli è Luciano, lo stesso autore che ci prende gentilmente per mano, e colla magia del suo stile ci fa risalire i fioriti sentieri lontani della fanciullezza. Luciano ha due sorelle maggiori, Guiscarda e Sorissa che son le compagne inseparabili delle sue imprese e peripezie fanciullesche. Lo spettacolo si apre col «risparmio»: volete sapere la pura fonte del risparmio di questo monello? E' il borsellino del la mamma e del papà, da esso alleggerito alla chetichella, con una confidenza veramente famigliare.

E chi sono i «vecchi amici?» Gli adorati giocattoli, s'intende: il giapponesè Kamioto Tokisama, l'alsaziana Gretchen e la capra Altea.

Intanto si fanno i preparativi per la stagione dei bagni, e quindi grandi preoccupazioni e meditati strattagemmi per insinuare abilmente tutti i feticci del loro cuore nei bauli. Così si va al mare, al giocondo e luminoso mare, pura gioia e paradiso dei bambini, felici, nel loro istinto di vispi animaletti, di potersi liberare una volta di tutto l'amido e le insaccature loro inflitte dalla civiltà degli adulti e di svolgervi una vita tutta a loro modo, da piccoli selvaggi. Quanta infaticabile operosità prodigata sulle sabbie e fossatelli della spiaggia!

Al mare Luciano conobbe la signora Giulia Casardi, una bella e bionda signora, terribilmente profumata, la signora dei segreti, la madre di «Guscio» (ossia Gustavo), che diceva di avere il marito in America, e, viceversa poi, qualche giorno dopo non è più in America ma lì in camera della signora, a strapazzarla di santa ragione; e alla fine si sa che questo marito ha sposato un'altra. Figurarsi qui le alte meraviglie e gli interrogatori imbarazzanti dell'indiscreto Luciano!

Tornato poi in città, il bambino ritrova «Guscio» a scuola. Povero Guscio! Tanto intelligente, buono, educato, eppure a quell'età già pieno di tristezza e di dolorosa diffidenza, quanto un adulto! Povera piccola anima! Un giorno, a scuola soffrì una grande mortificazione. L'ispettore, dopo avergli fatto un bell'elogio, gli chiese il nome del papà; egli non seppe rispondere e allora i compagni nella loro credulità incosciente, scoppiarono in una gran risata. Guscio torna a casa disperato e grida alla mamma: Io non voglio più stare in questa scuola, dove ridono di me. Allora è inutile che io studi, se poi tutti ridono. Povera creatura, così precocemente segnata dal dolore! Ecco qui, tra bambini, giochi e fantocci, delinearsi in pochi tratti un dramma angoscioso che si svolge nel vergine cuore di un fanciullo e gitta un'ombra di mestizia e di lutto nella spensierata giocondità di quei primi anni!

Sempre con Luciano, Guscio e coll'intervento di altri personaggi nuovi, vengono scene di scuola: «il primo banco», il banco dei sapientini zelanti guardati in cagnesco dagli altri compagni. Un giorno uno di quelli, smanioso di sciorinare la sua dottrina, alza la mano secondo l'uso scolastico e insiste per dire la sua: «Ma io volevo dire qualche cosa di nuovo». Il professore che è un veneto di buona rasta, un po' sbalordito da questa sicumera, lo rimbecca bonariamente: «Quale cossa de novo?» Che cosa può dir di nuovo sulla seconda declinazione lei «Xelo el sio Schultz, professor de università tedesca?» — Con questo petulante filologo in erba finisce coll'accapigliarsi ben bene il nostro piccolo moschettiere Luciano che deve poi scontare il suo reato col perdere l'esenzione dagli esami. Indi il castigo

(1). — Luciano Zuccoli: — L'«occhio del Fanciullo», Fratelli Treves, 1914.

famigliare, castigo gradito, in fondo, perchè si riduce a una relegazione in campagna, dove trova subito da spassarsela con una piccola amica, la Lucia; ma, poco dopo, ingelosito di un altro signorino che aveva diritti di precedenza, se ne fugge via indignato e fremente!

La graziosa escursione nello sfondo cilestrino dei remoti viali della puerizia si chiude colla «Vocazione», la vocazione del piccolo protagonista per la letteratura, la terribile sciagura vocazione che gitta nella costernazione e nel pianto la famiglia, quasi avessero scoperto le stimmate di un predestinato ai delitti più mostruosi. Siamo appena alla seconda ginnasiale, e già il precoce lavoratore della penna si rivela colla pubblicazione nientemeno che di un giornale: «La Cronaca Grigia», in tre copie soltanto, tutta fatica speciale del minuscolo scrittore. Ed ecco i fervorini agrodolci del professore don Gattoni, poi le lacrime della mamma desolata della funesta scoperta e appoggiata dalle stringenti supplicazioni delle sorelle Guiscarda e Larissa che con un ultimo appello gli sussurra: « Dille che non scriverai più dille che farai il medico, si consolerà subito ».

Si pensa qui alla tragica maledizione baudeleriana della madre che generò un poeta! Ma tutto fu vano: vinse la vocazione, non so se per fortuna del chiamato, certo per fortuna della letteratura italiana che ha avuto nello Zuccoli uno scrittore originale la cui arte è segnata di uno speciale suggello di deliziosa malia e nudrita di un pensiero e di uno spirito d'osservazione quanto mai limpido ed agile, umano ed ironico ad un tempo, espresso in una forma finemente moderna, tutta vita e moto, grazia svelta e succinta, e modellata con la più schietta eleganza non trovata e sovrapposta come un vestito dopo la concezione, ma scaturita direttamente dalla originaria eleganza della visione artistica.

Il Selenita.

Non ci sono scarpe pei richiamati?!

FIRENZE, 19. — Il « Giornale del Commercio » pubblica la seguente notizia assai curiosa:

« Come fu già detto, tempo addietro il Ministero della guerra si accorse che presso quattro Commissariati, quelli di Firenze, di Torino, di Verona, e di Napoli, era deficiente la scorta di calzature, atteso il forte consumo per la guerra libica, ed attesochè gli ultimi appalti andarono deserti, stante la crisi che ha colpito l'industria della concia. Ora sembra che il Ministero della guerra abbia inviato una circolare segreta a tutti i distretti militari, in cui le istruzioni per la dispensa delle scarpe a centomila richiamati della classe 1891 e le istruzioni tenderebbero a fare la più grande parsimonia di scarpe nuove, mantenendo ai richiamati le scarpe che essi portano da casa se ancora sono servibili. Per questo uso di scarpe private sarebbe corrisposto ai richiamati un soprassoldo di dodici centesimi al giorno ».

Re Alfonso e i due vetturali

Durante il suo ultimo soggiorno a San Sebastiano re Alfonso fece frequenti gite oltre al confine, particolarmente per recarsi a Biarritz. Spesso egli girava solo e a Biarritz per recarsi dalla stazione in città prendeva una delle solite vetture di piazza. Egli non riusciva però quasi mai a conservare l'incognito, date le spiccate caratteristiche della sua fisionomia. Un giorno il vetturale di cui si servì pensò bene di sfruttare la fortuna che gli era toccata, e quando il re discese, chiedendogli quanto gli doveva, osservò: Maestà, lei è un re ed ha quindi molto denaro. Per lei la corsa costa 10 franchi». Re Alfonso chiese allora la tariffa, vide che la corsa costava due franchi e diede al vetturale due franchi e cinquanta. Poi se ne andò e l'altro bestemmiò a lungo sottovoce, ma non mancò di raccontare l'avventura a tutti i suoi colleghi, giurando di non servire mai più un re tanto taccagno.

Qualche settimana più tardi re Alfonso tornò a Biarritz e salì pure in vettura per recarsi in città. Anche questa volta, scendendo, chiese quanto dovesse. Ma il vetturino, più cerimonioso o forse più astuto dell'altro rispose ossequiosamente: «Niente, Maestà, sono io anzi che devo ringraziarla dell'onore che mi ha fatto di approfittare della mia povera vettura». Re Alfonso trasse il portafoglia e gli diede cento franchi.

Cronaca Provinciale

Da CIVIDALE

Mostra bovina - Municipalia

Ci scrivono, 19 (n):

Nell'ultima seduta del Comitato della «Mostra Bovina» che avrà luogo il 5 Settembre pross. ed alla quale presero parte quasi tutti i suoi componenti, vennero trattati importanti argomenti e nominata per ciascun Comune del Mandamento una Commissione di scelta del bestiame da esporre.

Così per Buttrio vennero nominati il cav. Tornasoni e Meroi Giuseppe — per Ipplis — Premiaracco — Moimacco — Toresano e Prepotto: Dott. Ravaglia — per Manzano: Dott. Della Savia e Dott. Dorigo.

Per S. Giovanni di Manzano: Cav. Molinari Desiderio.

Per Corno di Rosazzo: Cabassi — per Attimis — Faedis Remanzacco e Povoletto: Dott. Pascoletti.

Per Cividale: Signori Di Lenardo Odorico e Dott. Munich — per i Comuni del Distrett di S. Pietro al Natisone il cav. Giuseppe Sirch e D. Pergola.

Vi sarà pure una commissione di controllo. Venne pure nominata la Giuria.

✱ Nel seduta di Giunta del 17 corrente venne conferita al dott. avv. Saturnino Freschi la delega. — Assessore anziano rimane l'Ing. de Paciani.

Monumento Ristori

Il Sotto Comitato per il monumento nazionale ad Adelaide Ristori ha pubblicato la seguente circolare.

Onorevole signore,

Addì 30 agosto p. v. seguirà la inaugurazione di quel monumento ad Adelaide Ristori, che è sorto con il contributo di tutto il mondo civile.

In tale occasione, Cividale sarà lieta ed orgogliosa ad un tempo di ospitare non poche personalità eminenti così nel campo della politica come in quello dell'arte e della scena drammatica, ed avrà il destro di far ammirare anco una volta i notevoli monumenti storici ed artistici, ond'essa va a buon diritto superba ed il suo nome onorato suona finanche nelle più lontane terre straniere.

Al generoso concorso, pel quale il bronzeo ricordo a Colei che fu vanto e prodigio dell'italica scena e onor della Patria è adesso un fatto compiuto, Cividale, risponda, in forma degna, con l'allestire cioè liete e decorose accoglienze a quanti da ogni parte d'Italia accorreranno a rendere omaggio di memore reverenza alla Donna famosa cui la nostra città gloriasi di essere stata culla.

Per far sì, adunque, che siffatte solennità riescano non indegne della grande Artista e delle nobili tradizioni della città nostra, è d'uopo di poter fare assegnamento su adeguati mezzi finanziari; e scarsi essendo fino ad ora quelli a disposizione del comitato, esso si permette di rivolgere un caldo appello alla cittadinanza affinchè si compiaccia di contribuire, all'uopo, in conveniente misura, mediante una pubblica sottoscrizione, della cui buona riuscita porge sicuro affidamento il felice e fortunato inizio di essa da parte degli Enti cittadini, dell'on. deputato del collegio bar. Elio Morpurgo, dell'ill.mo R. Prefetto, del R. Sottoprefetto, dei consiglieri provinciali ecc. secondochè si rileva dall'unito elenco.

Confidiamo quindi che la S. V. non vorrà negare favorevole accoglienza alla nostra calda preghiera.

Con distinta osservanza.

Antonio de Pollis, sindaco di Cividale presidente — Francesco Accordini — Luigi Brusini — Pietro Silverio Leicht — Odorico di Lenardo — Antonio Zuliani — Luigi Suttina, segretario.

Primo elenco di offerenti:

Banca Cooperativa, Cividale lire 100 — Banca Popolare Cividale, lire 50 — On. deputato Elio Morpurgo, lire 50 — Antonio de Pollis, sindaco lire 50 — Francesco Musoni, consigliere prov., lire 30 — Domenico Rubini, consigliere prov., lire 30 — Carlo Vittorio Luzzatto, R. Prefetto lire 25 — Francesco Accordini, lire 25 — Luigi Brusini lire 25 — Pietro Silverio Leicht lire 25 — Odorico di Lenardo lire 25 — Antonio Zuliani lire 25 — Luigi Suttina lire 25 — Angelo Tamburlini, R. Sottoprefetto, lire 15

Da PORDENONE

Il suicidio d'un soldato di cavalleria

Si spara un colpo di moschetto in bocca

Per telefono, ore 23.

Questa sera verso le ore 20,30, il soldato Vailati appartenente al 4.o Reggimento Genova Cavalleria, terzo squadrone, si suicidava nella propria Camerata.

La forte detonazione chiamò i commilitoni che si trovavano nelle altre stanze, e accorsi cercarono di prestare aiuto al disgraziato compagno. Ma ormai non era più tempo.

Il povero Vailati si era sparato un colpo di moschetto in bocca rimanendo all'istante cadavere.

Egli era milanese e apparteneva alla classe del 1892, quindi prossimo al congedo.

Fino a circa quattro mesi fa era stato attendente del Maresciallo zappatore Montrucchi, e quindi si era fatto passare di nuovo allo squadrone.

Non si sa come lo sciagurato abbia potuto procurarsi il proiettile che gli servì all'atto insano, e sembra che egli lo tenesse da diverso tempo e probabilmente ancora dall'epoca delle ultime esercitazioni di tiro.

Egli approfittò per suicidarsi nella camerata, di un momento in cui si trovava solo, ciò che gli fu facile essendo oggi giorno festivo.

Si ignorano le cause

Le cause sono finora ignote, non avendo l'infelice lasciato alcun scritto, nè fatta alcuna confidenza con gli amici.

Qualcuno però che lo conosceva intimamente suppone che la causa che condusse il Vailati al triste passo, debba riferirsi a dispiaceri di famiglia. Ma questa è ancora una supposizione perchè nulla di positivo si è potuto accertare.

Il suo carattere era taciturno, ma buono, affabile, servizievole con tutti, e la sua fine tragica e immatura ha destato una eco profonda di dolore tra i colleghi e superiori che tanto amavano e stimavano l'ottimo soldato.

Dopo le constatazioni di legge col sopraluogo delle autorità, il cadavere venne trasportato nella cella mortuaria del nostro ospitale.

Il Comando del Reggimento avvertì telegraficamente e con le dovute cautele la disgraziata famiglia, della sciagura che l'aveva colpita.

Il primo concerto della Banda cittadina

Ci telefonano ore 23:

Questa sera dalle ore 9 alle 10 e tre quarti in Piazzetta Cavour si svolse il primo concerto della Banca Cittadina.

Una folla enorme quale in poche occasioni fu dato vedere a Pordenone, assisteva in silenzio e attentamente allo svolgersi del magnifico concerto.

I vari pezzi furono suonati egregiamente sotto l'abile direzione del bravo maestro Buia.

Il pubblico alla fine di ogni pezzo applaudiva fragorosamente e parecchi pezzi furono anche bissati.

Malgrado la posizione infelice nella quale la musica venne posta, l'esecuzione ebbe buon effetto.

Dato l'esito splendido di questo primo concerto, pare che la direzione lo farà ripetere anche domenica.

Si calcola che in piazza fossero circa quattro mila persone. I caffè erano zeppi e furono presi d'assalto. Notammo molto pubblico venuto appositamente dai vicini paesi.

Mentre vi telefono il Presidente della Soc. Filarmonica ha invitato tutti i suonatori ad una bicchierata all'albergo Centrale.

Il lieto simposio si svolse fra la più schietta allegria.

VEDI L'APPENDICE IN QUARTA PAGINA

Da S. DANIELE

Esami di maturità e di licenza elementare

Ci scrivono 19 (n):

In questi giorni ebbero luogo gli esami di maturità nelle nostre scuole elementari.

La Commissione era formata: dal Vice Ispettore Scolastico signor Lazzarini Alfredo presidente — dai professori signori Sinigaglia Ermanno e Meneghetti Nazzareno. e dagli insegnanti delle rispettive classi signori Corradini Giovanni, e Caraffa Cesare, e signorina Corradini Gemma.

Si presentarono all'esame 29 candidati dei quali vennero promossi 25, cioè i seguenti:

Biasutti Luigi — Casasola Romano — Contardo Lino — Francescatto Dino — Fughieri Domenico — Meneghini Olivo — Milillo Domenico — Peressoni Emilio — Tabacco Antonio — Vidoni Guido — Zanussi Luigi.

Collino Cleo — Cosmai Felicita — — Cosmai Maria — Costantini Regina — Di Giusto Marina — Di Marco Maria — Gattoli Gisella — Gattoli Vilma — Peressoni Giovannina — Piccoli Lea — Policreti Ida — Salvadori Adelina — Sandri Maria — Zanier Elena.

Seguirono pure gli esami di licenza elementare. La Commissione era costituita dal vice ispettore signor Lazzarini e dagli insegnanti della VI classe: signori Chientorali Guido e signorina Monassi Irma.

Ottennero il diploma di licenza 13 alunni e 10 alunne come dal seguente elenco:

Bortoluzzi Pietro — Brasolo Leonardo — Casasola Angelo — Casasola Romano — Francescatto Dino — Frittaion Alberto — Milillo Domenico — Olivi Ferruccio — Peressoni Emilio — Toso Regolo — Vidoni Arduino — Vidoni Guido — Giacomuzzi Francesco.

Cosmai Felicita — Cosmai Maria — Callino Cleo — Di Marco Maria — Gattoli Gisella — Macuglia Maria — Miorini Greca — Piccoli Lea — Policreti Ida — Salvadori Adelina.

Da ANDUINS

La festa di lunedì

Ci scrivono, 18 (n):

Lunedì prossimo, ricorrendo la festa di S. Margherita, vi sarà affluenza straordinaria di gitanti allo stabilimento Bagni, dove di giorno in giorno cresce il concorso dei forestieri. Peccato che ancora non sia nota, come dovrebbe, questa stazione climatica, perchè l'afflusso sarebbe già più distinto e maggiore.

Cronaca dello Sport

Il giro ciclistico dell' Emilia

BOLOGNA, 19. — Il giro ciclistico dell'Emilia corso oggi, ebbe questo risultato:

1. velocissimo giunse Corlaita bolognese che ha vinta la sua prima corsa dell'annata.

Dopo dieci minuti entrano nella pista in questo ordine:

2. Girardengo — 3. Durando — 4. Agostoni — 5. Gremo — 6. Bordini.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise

Domani si apre la sessione estiva della Corte d'Assise.

Si discuteranno soltanto due processi.

Il primo è per il titolo d'infanticidio L'accusata è Maria Di Lenardo da Resia, la fidanzata di Luigi Coss, il parricida, che si fecet giustizia da sè stesso appiccandosi l'altro notte nelle carceri di Moggio.

CRONACA CITTADINA

La scuola è finita

In questi giorni si chiudono le scuole popolari ed i piccini con un gran sospirone di sollievo han detto arrivederci al maestro, all'aula, lamentando forse che l'agognato giorno non sia venuto prima. Queste sono giornate memorabili per i nostri fanciulli: ognuno reca a casa la pagella con scritte le note di profitto: il terribile e temuto bilancio del sapere e la promozione conseguente.

Ogni anno si rinnova e ritorna la giornata degli attestati finali e il piccolo mondo è tutto in subbuglio nella attesa del giudizio: v'ha chi corona gli studi con note brillanti e porta a mostrare con bella presunzione la sua piccola sapienza, e v'ha chi deve fare la figura birba mostrando l'attestato con note cattive e senza profitto: e gli uni ricevono i baci e i premi e gli altri ricevono le sculacciate e i baci e da qui a una settimana nessuno ricorderà forse d'essere stato scolaro e sarà tutto preso dai giochi salubri e dalla libertà invocata. Ma la giornata del 15 luglio, ogni anno che passa, segna un pochino la vita del fanciullo: il suo ingresso alla vita si approssima e più va innanzi più l'attestato diventa per lui un documento vitale, una necessità imprescindibile: quel pezzo di carta che nei primi anni guida e saggia il suo ingegno negli ultimi o giudica e lo proclama. Perciò la giornata degli attestati per molti sarà stato un piccolo avvenimento, il segno del trapasso da una scuola all'altra e forse anche dalla scuola alla vita.

Ma intanto le aule calde di sole e di giovinezza son deserte, la schiera dei piccoli uomini è in vacanza, alla mattina e alla sera la via non sarà più gaia del loro vociare. E coi piccoli uomini anche i maestri e i professori sono entrati in vacanza. Riposo meritato dopo il lungo e snervante travaglio, necessario dopo le cure assidue prodigate a quei piccoli ribelli. Per chi sappia di quale delicatissima missione e faticosa opera è incaricato il maestro che voglia con scienza e onore adempiere agli uffici suoi, trova che il riposo estivo che gli viene concesso è una giusta compensazione.

A codesti padri spirituali della nostra infanzia va serbata molta devozione: essi sono gli allevatori di tante anime, i coltivatori di tanti sentimenti, i preparatori degli uomini di domani; le mamme e i papà pensano ai maestri con tenerezza quando il figlio compiuto l'anno con più o meno profitto mostra di essersi ingentilito nello spirito, educato ai pensieri puri e onesti. E anche il fanciullo divenuto uomo, passato dalla infanzia beata alla vita faticosa conquistandosi un pane non tanto amaro, pensa sovente rammentando il passato e il suo maestro e dice: non ho mai dimenticato il mio maestro, sempre lo ricordo, così paziente e buono, largo e generoso di consigli saggi, di parole buone... Così il maestro ha anche nella vita il suo antico anonimo amatore.

Questo vale naturalmente per i maestri che corrispondono al loro delicato compito con assiduità e amore, che han saputo fare della loro professione un sacerdozio civile, un culto; ma non tutti son migliori, e v'hanno di quelli che non curano troppo alle loro funzioni perchè la professione del maestro — dicono — non presenta troppe floridezze economiche.

V.

Ricorsi caduti

Abbiamo già annunciato che, contro l'eleggibilità di taluni Consiglieri Comunali — Cudugnello, Vittorello, Bosetti e Gremese — e per lo annullamento della votazione nella Sezione 23.a — votazione seguita il 14 giugno pp. erano stati prodotti ricorsi al Consiglio Comunale.

Ora veniamo informati che detti ricorsi sono divenuti «improcedibili» poichè i ricorrenti non hanno, entro i termini prescritti, fatte le volute notifiche.

Bollettino militare

Il gen. Cantore comandante della III. brig. alpina

Il maggiore generale Cantore, comandante della brigata Pineroso fu esonerato da tale comando e nominato comandante della terza brigata Alpina, in luogo del maggiore generale Montuori nominato comandante della scuola di guerra.

L'omicida di Colugna in carcere

Pietro Feruglio si trova nuovamente assicurato alla giustizia, ed ora non le sfuggirà più.

Il suo desiderio, espresso al Procuratore del Re, d'essere levato dalla cella di rigore, non venne soddisfatto.

Anche nella cella di rigore però egli non perdette il sonno, e l'altra notte dormì saporitamente come se fosse un uomo pienamente tranquillo e soddisfatto, e non avesse la mente turbata da nessun pensiero molesto.

Dei discorsi tenuti dal Feruglio non si può saperne molto, poichè si tratta sempre di parole sentite a sbalzi da una o l'altra delle autorità, poichè ad eccezione di quest'ultime nessuno ha parlato con lui dopo il suo secondo arresto.

La grafomania di Feruglio

Che Pietro Feruglio sia un delinquente cinico e feroce non c'è alcun dubbio. Egli però vuole atteggiarsi talvolta a filosofo, o fa il sentimentale, e persino si dichiara vittima dell'umana giustizia!

Queste sue idee già espresso nel famoso memoriale, trovatogli nel suo primo arresto, sono ribadite in un secondo memoriale, che egli scrisse durante la sua permanenza al Manicomio e portò con sè e conservò durante la fuga. Il memoriale gli fu sequestrato dal maresciallo Banzi.

Incomincia a dichiarare che per lui è finita e vuole seguire i suoi figli nell tomba !!!

Dichiara di non essere pazzo. (E ciò è vero: è un raffinato delinquente). — Si vuol conoscere la ragione, perchè egli ha ucciso? Eccola:

« Io non ho ucciso per svaligiare, per aggredire: ho ucciso perchè dovevo uccidere, per estirpare una razza indegna di vivere e che di là troverò combiata ».

Ecco poi come tratta i suoi giudici ai quali dedica la seguente satira che intitola: «La giustizia in maschera»:

« Tutte le infamie su me usate
Proprio in Udine nel Tribunal
vano imprecar, scriver non basta!
Questo so anch'io: che i magistrati
s'approfittano su questi fatti
quando c'è il povero da condannar! »

Il memoriale si chiude colla seguente frase a grande effetto: « Qui l'orrendo destino non cessa ».

L'Unione Velocipedistica muore?

Lo sport ciclistico, parecchi anni addietro, potè raggiungere anch'esso il massimo grado di estensione e di entusiasmo, come ed al pari di tante e tante altre manifestazioni dello sport.

Infatti anche nella nostra città si era costituita una associazione allo scopo di promuovere e coltivare il ciclismo nelle sue varie esplicazioni, e che, tutt'oggi esiste sotto il nome di Unione Velocipedistica Udinese.

Questa Società però, potè avere diversi anni di grande attività nei quali potè ottenere delle belle soddisfazioni e dei cari ricordi. ma come tutte le cose, seguendo l'evoluzione dei tempi, anche questa dopo aver raggiunto l'apice delle sue manifestazioni, cominciò la sua parabola discendente. Ed in questi due ultimi anni in special modo la Società non potè dare quasi segno di vita, e non per trascuratezza da parte dei signori preposti alla Direzione, ma bensì per il completo disinteressamento da parte di tutti i soci, i quali non trovano più, e con ragione forse, in quello sport, la passione e l'entusiasmo di un tempo. Ricorderò, anzi, che fin dal principio del corrente anno il cessato Consiglio, considerate le attuali condizioni, e ispirandosi all'idea di ridare nuova vita, affine di evitarne lo scioglimento, proponeva di allargare la cerchia d'azione anche in altro sport affine. Ma ecco che tale proposta viene accolta da una minima parte di soci, sotto altro aspetto, e combattuta in modo tale che il Consiglio si dimette per intero e se ne va pienamente soddisfatto dell'esito ottenuto! E poco tempo dopo (nel maggio u. s.) un nuovo consiglio venne formato con alla testa l'avvocato E. Tavasani.

E quella nuova Direzione fattasi eleggere, forse per solo fatto di contrarietà non ha saputo a tutt'oggi portare a termine una, sia pur modesta manifestazione. Dunque questo Consiglio a che scopo e con quali vedute, vuol

Il contraccolpo

Oggi giorno romanzieri e medici hanno piacere d'incontrarsi spesso a pranzo o la sera. Dacchè l'immaginazione è stata cacciata dal romanzo e l'arte dello scrittore è diventata una scienza, le due professioni vanno d'accordo. Questa è almeno l'opinione che sentii esprimere pochi giorni fa da uno dei nostri più illustri clinici ad alcuni novellieri che pranzavano in mia compagnia, senza che però alcuno riuscisse a spiegarla in modo soddisfacente.

Ed ecco ciò che il medico ci raccontò:

— Pochi anni fa, ero andato a passare il mese di settembre a Biarritz. Due o tre giorni dopo il mio arrivo, incontrai sulla spiaggia uno dei miei compagni di collegio, Enrico de Montenard, che avevo perduto di vista dall'epoca in cui avevo terminato i miei studi. Era un signorotto di provincia, che aveva preso l'abitudine — come mi disse — di passare l'estate sulla Costa d'Argento. Era un uomo semplice, leale, simpatico, profondamente seducente. Dopo essere stato, per un certo tempo, uno dei migliori ufficiali di cavalleria del nostro esercito, aveva dato le sue dimissioni dall'epoca degli inventarii dei beni ecclesiastici. Ricco, impiegava con intelligenza il suo tempo e la sua fortuna a fondare dei sindacati agricoli e delle casse rurali nella regione del Quercy, dove aveva i suoi possedimenti. Con tutto ciò aveva una grande coltura, e conosceva a menadito tutta la catena dei Pirenei. Era dunque un compagno ideale, tanto che riannodammo la nostra antica amicizia e divenimmo quasi inseparabili.

Una sera eravamo entrati nel Casino e percorrevamo le sale da giuoco seguendo con gli occhi le partite impegnate. L'animazione concentrata intorno alle tavole da giuoco, le febbri degli sguardi così curiosamente vari e che tradivano le diverse sensazioni degli animi, il rumore metallico e sonoro dell'oro che rotolava sotto il rastrello dei «croupiers», attiravano in modo passionale tutta la mia attenzione. Non ho mai conosciuto un sito così favorevole all'«osservazione» e al «documento umano» come le sale del tappeto verde.

Avevo perduto di vista da poco, il mio amico. Lo vidi però presto, all'altra estremità della tavola davanti alla quale mi ero fermato. Aveva, come tanti altri in quel luogo, l'occhio brillante e credetti che egli non avesse resistito alla tentazione di giuocare — cosa che, però, mi meravigliò un poco. Mi avvicinai pian piano a lui, pronto a burlarmi di lui per averlo visto soccombere.

— «Tu quoque? gli dissi. Anche voi portate la vostra offerta al Minotauro.

— Si tratta di tutt'altro mi rispose egli cono tono brusco e fischiante che gli era completamente insolito. Vi è qui, vicino a noi, un signore che mi riscalda terribilmente la bile.

E con un moto nervoso, sprezzante, senza indicarmelo altrimenti, giacchè aveva le due mani nelle tasche — scommetto che aveva in quel momento i pugni chiusi — egli gettava la testa in avanti, nella direzione indicata.

Seguì il gesto con lo sguardo e vidi il «signore» il quale, a quel che mi parve, non badava affatto a noi. Era un uomo vigoroso, dalla faccia serena e pacifica, più suscettibile di ispirare la simpatia, anzichè la sfiducia. Stavo per insistere presso l'amico per sapere i motivi della sua antipatia, quando lo vidi avvicinarsi a quella persona ed urtarlo con violenza.

Il signore, sorpreso da quell'urto, non potè credere che fosse stato prodotto volontariamente e benchè paresse sorpreso di non udire alcuna espressione di scusa non si risentì. In quanto a de Montenard, vidi un'esitazione nel suo sguardo; l'uomo cortese e ben educato che egli era provava certo qualche impaccio in seguito al suo gesto. Ma prima che mi fosse riuscito di calmarlo, aveva già ripetuto il suo urto e con tale forza e che il nostro vicino non potè, questa volta, non comprenderne l'intenzione e si alzò di botto.

Avete tutti, più o meno assistito ad alterchi di questo genere e ne conoscete certamente il protocollo. Prima ancora che gli astanti si fossero reso conto dell'incidente de Montenard aveva alzato la mano sull'uomo che aveva urtato due volte. I biglietti da visita erano stati scambiati, ed il mio amico ed io eravamo già fuori sulla spiaggia, quando gli altri giuocatori, ignorando sempre la ragione della disputa, s'informavano ancora distrattamente delle cause di quel diverbio.

Camminavamo nel buo. De Montenard aveva accesa una sigaretta, e riacquistato la calma. Fu lui che parlò per primo.

— Vi chiedo scusa, egli mi disse, di avervi fatto assistere a questa sciocca avventura. Mi sono mostrato villano senza poter impedire a me stesso di esserlo. Meno male che nessuno — nemmeno voi — può immaginare a qual punto lo sono stato. Ma è stato più forte della mia volontà... Povero giovane. Non deve capirci nulla....

— Come! Non iv ha fatto nulla?

— Nulla, assolutamente nulla. Non lo avevo mai veduto prima di stasera e non lo conosco. A proposito vediamo il suo biglietto da visita.... «Raimondo de Paygreffi». Non ho mai udito pronunciare questo nome.

— Ma, allora, è veramente villano e stupido; avete ragione di dir così. Anzi è cosa da pazzi. Bisogna accomodare questa faccenda. Come medico, non posso farvi da padrino, ma è necessario che gli amici che incaricherete dei vostri interessi....

— Niente affatto caro dottore. Sono d'accordo con voi che tutto ciò sia ridicolo, anzi, peggio, se credete. Ma darò ai miei testimoni ampia facoltà di accettare tutte le condizioni del mio avversario e di rifiutare qualsiasi riconciliazione. Giudicate la cosa come crederete meglio, ma è «necessario» che questo duello abbia luogo.

Tutti i miei sforzi furono vani. L'incontro ebbe luogo all'alba del giorno seguente nello sfondo roseo dei Pirenei nevosi e soleggiati, alla frontiera spagnuola.

Raimondo de Povgraffi fu ucciso di botto da una palla alla carotide.

La sera stessa, de Montenard lasciò Biarritz. Il nostro ultimo colloquio, fu, come potete immaginarlo, alquanto impacciato. Non era quello il momento per me, di commentare l'avvenimento e di giudicare aspramente chi l'aveva provocato. Leggevo troppo chiaramente su quel viso di uomo onesto tutte le emozioni scatenate in lui da quella tragica avventura, che egli, però, aveva suscitato: il mio amico accasciato sotto il dramma e si scorgeva sui suoi lineamenti scomposti, invecchiati in poche ore, tutto l'orrore della scena recente. Rispondeva come un allucinato alle mie parole.. Ma mentirei se dicessi che notavo qualche rimorso nel suo atteggiamento o nei suoi detti. Ignorando di quale fatalità era stato lo zimbello, egli non riusciva a condannarsi completamente.

De Montenard raggiunse le Quercy e passò quasi un anno prima che avessi sue notizie. E' solamente nella settimana scorsa che ricevetti questa lettera...:

Il dottore H. tolse dal taccuino delle consultazioni un ampio foglio di carta che vedemmo da lontano, coperto da una grossa scrittura, assai dissimile da quelle che ci sono oggi famigliari — una scrittura di uomo del XVII secolo.

Ed ecco la strana istoria che egli ci lesse:

« *Mio caro amico,*

« Non vi sarete certo meravigliato oltre misura del mio silenzio. Dopo il terribile avvenimento, avevo bisogno di trovarmi solo in faccia a me stesso. Tornato a Montenard, ho attraversato una crisi così forte che avrebbe potuto bastare alla mia espiazione se veramente avessi dovuto espiare. Nessuna delle solite occupazioni della mia vita riusciva a interessarmi più, e anche tutte le opere che ho creato intorno a me con vera passione seguivano il loro corso senza che io facessi nulla per assicurare la loro prosperità o il loro andamento. I miei buoni contadini non capivano nulla della mia apatia. Vi giuro che se non avessi avuto la fede, mi sarei ucciso.

« Mi abbisognava però un diversivo. Un giorno ebbi l'idea di mettere in ordine nelle vecchie carte di famiglia, e questo compito mi assorbì al punto da mitigare il mio portamento. Era già qualche settimana che mi occupavo a quel lavoro, quando inventariando delle carte del XVI secolo scopersi un nome... Avete indovinato quale, nevvero? Un compagno d'armi del mio antenato Giovanni de Montenard, Raimondino di Paygraffi, signorotto del Poitou, che aveva servito con lui sotto Montluc, in Italia, era passato dal lato della Riforma e fu lui che uccise a tradimento il mio avolo sotto le mura di Rabastens al tempo del famoso assedio.

« Capite adesso ciò che io stesso non capivo la sera del terribile dramma. «A progenie in progenies....» Quale forza misteriosa attraversa dunque i secoli legando alla povera gente che siamo, questi odii ereditari?

« Da quel momento ho ritrovato la calma, non più alcun turbamento. Ho fatto il mio dovere. Mi rivedrete ben presto a Parigi Ma ho provato il bisogno di dire subito, a voi, la parola dell'enigma.

« Vostro affezionato amico.

Enrico de Montenard».

GEORGES GRAPPE.

ancora ostinarsi a sostenere l'Unione V. U. con quei criteri antiquati? Non si è forse ancora accorto che tutta la società è formata oggi, quasi dai soli signori della Direzione?

Quindi, in questo stato di cose, una associazione che esiste quasi per i soli componenti il Consiglio e senza poter dare alcuna attività, io credo che non abbia più il motivo di esistere. Se si pensa poi che lo scopo per cui l'Unione V. U. si era costituita, è oggi completamente scomparso, e che se un nuovo indirizzo non si potrà più darle, sarà molto meglio che essa si sciolga senz'altro, ed il Consiglio nel devolvere, il modesto capitale sociale ad altra istituzione che abbia però lo scopo dell'incremento dell'educazione fisica, oltre a fare un atto generoso, avrà pure soddisfatto la maggior parte dei soci.
Ab.

Esercitazione di Volontari ciclisti

Ieri i nostri Volontari Ciclisti eseguirono una esercitazione di marcia d'allenamento per il prossimo periodo di manovre; partiti da Udine alle ore 5,20 raggiunsero per le ore 10,30 Pontebba per Artegna-Venzone-Carnia-Chiusaforte, e da Pontebba a gruppi mosero sulle erte che conducono a Studena.

I 160 Km. furono superati brillantemente dalla intera Compagnia ed al ritorno i Volontari, senza eccessivi segni di stanchezza non serbavano che il migliore ricordo di questa nuova interessante esrcitazione.

Tendopoli

L'apertura delle iscrizioni all'accampamento degli studenti nell'alta Valtellina ha fatto affluire alla Commissione Tendopoli S. U. C. A. I. sedente in Sondrio una tale quantità di richieste di schiarimenti da rendere necessario il decentramento delle informazioni.

Il programma dettagliato illustrato si riceve chiedendolo con cartolina risposta a «S. U. C. A. I.» Monza.

Nella nostra Città si può rivolgere anche a De Gasperi G B., Via Marinoni 2.

Promozioni con esame

REGIO ISTITUTO TECNICO

Classe III Sez. Commercio e Ragioneria:

Con premio di II.o Grado:

Bonanni Pubblio. Modolo Costante, Mossola Massimiliano, Pol Arnaldo.

Promossi: Albini Girolamo, Basevi Arturo, Boselli Italo, Centa Vittorio, Dal Dan Mario, Galanti Luigi, Leoncini Mario, Tamai Giuseppe.

Ammessi alla IV: Capozzo Ferruccio, Dall'Armi Rinaldo.

Borse di studio per studenti di legge

Fino al giorno 31 agosto p. v. presso il Municipio di Udine è aperto il concorso a sussidi dell'importo annuo di lire 610 ciascuno a favore di studenti italiani poveri e meritevoli, appartenenti per nascita e domicilio alla città di Udine, i quali abbiano a dedicarsi allo studio delle Leggi nella Università di Padova.

I sussidi sono elargiti dalla Pia fondazione Ottaviano Maria Zorzi.

Per altri schiarimenti rivolgersi al Municipio.

Comprovinciale arrestato a Gorizia

Certo Giuseppe Tomasino di anni 48, da Montemaggiore (Tarcetta) negoziante di formaggi a Gorizia, venne arrestato in quella città, sotto imputazione di spendita di monete false.

In libertà provvisoria

Rosina Ligugnana, quella tale ragazza, arrestata l'altra settimana per appropriazione indebita in danno del negoziante Morassutti di Via Mercerie, venne ieri posta in libertà provvisoria.

ARTE E TEATRI

Un concorso cinematografico
Il premio di 25 mila lire divise

Sapete che la Società Cines aveva bandito tempo fa un concorso internazionale per un lavoro originale cinematografico, offrendo un premio di lire 25.000, un secondo di lire 5000 e molti altri da lire 500.

Il concorso si è chiuso, e si conoscono oramai i risultati.

I concorrenti sono stati oltre 900 (!!) Quale lavoro, per la Commissione internazionale incaricata di assegnare i premi! Dopo lunghi e pazienti esami, i premi furono assegnati così: Il 1.o premio, da lire 25.000, diviso «ex-aequo» in due giuste metà, e date l'una allo scrittore francese Magre, l'altra all'avvocato Mascaretti (A. Scarlatti) bibliotecario della Vittorio Emanuele. Il Magre ha trattato il mito di Perseo. Il Mascaretti ha trovato il motivo del suo lavoro in Erodoto, in un toccante episodio dell'antico Egitto. Mascaretti, questo infaticabile ricercatore di curiosità storiche e letterarie, non ha mai fatto io credo, fra i suoi polverosi libri una scoperta più gradita di questi... dodici biglietti da mille.

La gigantesca rivista navale
500 navi raccolte a Portsmouth

LONDRA, 19. — Oggi è cominciata nella rada di Portsmouth la rivista navale passata dal Re. Tutta la stampa inglese parla di questa adunata di navi, di cui la storia non ricorda una uguale.

La rivista durerà tre giorni.

Sono nella rada di Portsmouth 20 dreadnoughts, 25 superdreadnoughts 80 corazzate e incrociatori corazzati, in tutto 500 navi da guerra.

Per poter armare tutte queste navi furono chiamati all'armi 14 mila riservisti.

L'Inghilterra ha voluto con questa rivista mostrare al mondo la sua potenza navale.

L'attacco notturno a Durazzo sarebbe realmente avvenuto

VIENNA, 19. — I giornali hanno da Durazzo: In seguito alla notizia dell'attacco che stanotte dovevano operare i ribelli tutta la fanteria disponibile e tutti gli uomini comandati ai cannoni avevano ricevuto l'ordine di stare in armi.

Alle ore 11 cominciò su tutta la linea il fuoco d'attacco, compiuto dai nemici in numero indeterminato e che si era approssimato.

Le truppe del governo risposero tosto con un fuoco vigoroso delle batterie che pure parteciparono al combattimento e in capo ad un'ora tutto era tornato nel silenzio.

IL CONVEGNO DI MERCOLEDI A SIAK

VIENNA, 19. — I giornali hanno da Durazzo: La lettera con cui i ribelli risposero a quella dei ministri delle grandi potenze è firmata dal capo sceicco Mustafà. Essa invita i ministri a recarsi mercoledì a Siak per trattare. Esprime la speranza che i ministri accetteranno l'invito, poichè i ribelli non vorrebbero che la nazione albanese si macchiasse di sangue per causa di Durazzo. Domani si deciderà la risposta da darsi. (Stefani)

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Giovanni Minighini gerente respons
Stabilimento Tipografico Friulano

Recentissime

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Le migliorate condizioni del Duca d'Aosta

NAPOLI, 19. — Le condizioni del Duca d'Aostaso no sempre confortanti. Stanotte l'illustre infermo ha riposato più tranquillamente del solito, vegliato dal dottor Maninni, ufficiale medico fatto venire, come è noto, da Torino, e dalle infermiere. Aumentano le speranze di salvezza che si possono ormai dire fondate, ma il medico mantengono un gran riserbo per le insidie che il male nasconde.

Anche il Duca risente molto del suo miglioramento e stamane ha fatto chiamare i figli e ha domandato loro come avessero trascorso i giorni passati. Ha poi conversato col Conte di Torino e col Duca degli Abruzzi che non si sono mai mossi dalla Reggio durante questi giorni.

Giungono sempre a fasci alla Reggia telegrammi. Si notano, oltre a quelli di Capi di Stato e di capi di Governo, quelli delle più spiccate personalità politiche e militari.

NAPOLI, 19. — Ecco il bollettino redatto alle ore 14 sulle condizioni di salute del Duca d'Aosta:

«Continua lievissimo miglioramento generale, temperatura oscillante fra 37,8 e 38,7 polso fra 95 e 105, alimentazione soddisfacente diuresi buona, albumina grammi 0,25 per mille.

Firmati: *Verde, Cantani, Bruno*».

Il Conte di Torino e il Duca degli Abruzzi

ROMA, 19. — Sono giunti qui stasera da Napoli, ove s'erano recati a visitare il fratello Duca d'Aosta, il Conte di Torino e il Duca degli Abruzzi. Il conte di Torino proseguì alle 21 per Milano e col treno di Bologna proseguì per Salsomaggiore il Duca degli Abruzzi.

L'inventore scomparso
Un essere enigmatico

FIRENZE, 19. — Mentre si discute intorno a questa strana figura, riesce interessante il giudizio che ne dà nel «Nuovo Giornale» chi primo (sempre dopo l'amm. Fornari, si intende) ebbe fede nell'Ulivi e nella sua invenzione e con fede d'apostolo lo difese contro tutte le accuse e tutti i dubbi: Giosuè Borsi.

Egli confessa di essere stato crudelmente ingannato, dopo avere ricordato che l'Ulivi si è dileguato al momento di provare solennemente le sue asserzioni, il Borsi dice: «Resta il caso Ulivi uno dei casi più straordinari a cui mi sia stato datod'assistere da che sono al mondo, e credo che dovrà passare parecchio tempo prima che ne possa capitare un altro che gli si possa paragonare anche lontanamente. Caso intricato, enigmatico, pieno di oscurità e di misteri curiosissimi, di contraddizioni inconciliabili.

«Giulio Ulivi, è uno d quegli uomini di cui si possa fare un giudizio spicciativo e semplice, è una figura il cui esame lascia stranamente perplessi. Non basta dire che è un imbroglione. A che scopo? Con che fine? E perchè adoperare mezzi tanto strani complicati, inadeguati ancora per gran parte inesplicati?

«Non basta dire che è un pazzo. Non basta dire che è un bisbetico uno stravagante, un impulsivo. Mai, ad un più bizzarro accozzo di contraddizioni capricciose si vide mescolato un ingegno più pronto, più acuto, una malizia più sottile, una astuzia più infernale, una franchezza e precisione di parola più stupefacente, più persuasiva. Dei suoi esperimenti non si è potuto ancora dare una spiegazione in tutto soddisfacente e plausibile. — Dei suoi gesti, delle sue azioni repentine e inconsulte resta ancora da trovare la ragione appena appena probabile e congetturale.

«Ancora, per quanti sforzi faccia, non vedo la possibilità di sentir pronunziata sul suo conto l'ultima parola Che speranza ci resta, d'altra parte, che egli possa ormai giustificare il suo strano operato? Che potrà dirci egli stesso? Di quali responsabilità dovrà egli rispondere? A quale categoria di fatti dovrà ascriversi ciò che egli ha compiuto? Io conosco abbastanza da vicino le cose per poter dire che a queste domande sarà assai difficile trovare una risposta chiara e adeguata».

Il trucco delle bombe

FIRENZE, 19. — Circa la preparazione delle bombe che servirono ai famosi esperimenti dell'ing. Ulivi oggi ho saputo come venivano manipolate. Un giorno si presentò alla ditta Fantappiè che fabbrica fuochi artificiali un signore che chiese alcune piccole bombe e ne scelse due. Dopo pochi giorni ritorno ad acquistarne di più grandi e poichè non ve ne erano chiese che gliene fabbricassero espressamente. Le bombe erano semplicissime, formate di polvere pirica rinchiuse in un involucro di carta e legate con spago. Il signore venne riconosciuto dal cav. Fantappiè per l'ing. Ulivi e complimentato. L'Ulivi affermò che le bombe dovevano servire anche per gli esperimenti di Roma.

Ora ecco quale sarebbe il procedimento usato dall'Ulivi: egli introduceva le bombe acquistate in un involucro di ferro con del sodio o altra materia e faceva un piccolo buco nell'involucro stesso; a un certo punto quindi la bomba doveva scoppiare. Egli per un momento si illuse di potere ripetere il trucco a Roma, ma poichè qui si voleva ben altro all'ultimo momento pensò di scomparire.

I fuggiaschi già all'estero?

FIRENZE 19. — I giornali ritengono che l'Ulivi e la signorina Fornari siano riusciti a varcare il confine. Pare anzi che indizi in proposito siano pervenuti alla nostra Questura.

Ma telegrammi giunti da Venezia e poi da Trieste dove si ricercavano i fuggiaschi dicono che si è perduto di loro ogni traccia.

Le elezioni amministrative in Italia

ASCOLI PICENO, 19. — Nelle elezioni amministrative, che ebbero luogo oggi, è assicurato il successo alla lita concordata fra moderati e cattolici.

La minoranza è disputata fra democratici e socialisti.

ROMA, 19. — La «Tribuna» ha da Ascoli Piceno che vi furono oggi, durante le elezioni, due incidenti fra socialisti e liberali.

Un gruppo di socialisti aggredirono tre liberali ferendoli con arma contundente. Intervennero i carabinieri e le guardie, che fecero vari arresti.

Poi vi fu un'altra rissa fra socialisti e liberali in cui vi furono pure dei feriti. Si eseguirono altri arresti.

BADIA POLESINE, 19. — Ebbero luogo oggi le elezioni amministrative che si svolsero vivacemente. Nelle provinciali sono riusciti i partiti dell'ordine. E' caduto il deputato socialista, on. Badaloni.

Il ballottaggio di Oleggio

NOVARA, 19. — Elezione politica nel collegio di Oleggio. Votazione di ballottaggio fra Varzi e Sarfatti. Risultato di venti sezioni su quarantadue: iscritti 11583, votanti 7851: Varzi 4529, Sarfatti 3309; schede bianche nul le tredici.

Ieri sera ad Arona vi fu un comizio tumultuoso. L'avvocato Caldara, sindaco di Milano doveva parlare in contradditorio con l'on. Faelli, ma i socialisti non permisero la continuazione del comizio che terminò in un tumulto. L'esito dell'elezione si potrà sapere a ora tardissima.

Le onoranze a Pietro Carmine

CANNOBIO, 19. — Si è costituito in Connobio un Comitato esecutivo presieduto dal sindaco allo scopo di perpetuare la memoria dell'onor. Pietro Carmine con una targa artistica da collocarsi sulla sua casa natale situata in Cannobio nella piazza Carmine.

Le più alte personalità politiche del Regno hanno accettato di far parte del Comitato d'onore, mentre l'onorev. Salandra faceva pervenire lire 100 quale suo contributo personale alle spese.

Si sono perdute la traccie dell'assassino di Val Brembana

SAN GIOVANNI BIANCO, 19. — Anche stamane mancano notizie di Simone Pianetti. Al comando dei servizi nessuna notizia è giunta delle squadriglie dei carabinieri che sono disseminate sui monti del Venturosa e del Cancerro alla ricerca del Pianetti. Ciò incomincia a preoccupare. Che è avvenuto del Pianetti? Di lui non si hanno nuove da venerdì a mezzogiorno, da quando cioè il bandito si incontrò con la pattuglia del maresciallo Forti.

Stamani alle sei sono partite per una ricognizione alcune squadriglie in valle Asinina insieme al delegato di P. S. con alcuni carabinieri. Più tardi è partito un altro ufficiale per la ricognizione verso Cassiglio. Una squadra è tornata stamane per sostituire alcuni uomini e ha dichiarato che per tutta la giornata di ieri il Pianetti non è stato veduto.

La stampa francese esalta la partenza dell'esercito russo

PARIGI, 19. — Il «Matin» ha dal suo corrispondente da Pietroburgo:

Ho voluto sapere dalle alte personalità meglio informate quale sarebbe il compito e l'efficienza dell'esercito russo nel caso di una guerra europea. Ecco quanto mi è stato detto:

«L'esercito russo conta oggi 44 corpi di armata; ma tredici che sono di servizio in Siberia, nell'Estremo Oriente, nel Turkestan, nel Caucaso e quello di Pietroburgo, non potrebbero lasciare le loro sedi, cosicchè rimangono 31 corpi di armata chè sarebbero concentrati alle frontiere dell'Austria e della Germania.

«Dopo le recenti guerre balcaniche non è più il caso di dubitare della Rumenia, che sarebbe piuttosto disposta ad entrare in guerra contro l'Austria per strapparle la Transilvania. Prima della guerra balcanica lo stato maggiore russo considerava che l'Austria potesse opporre 14 corpi di armata, ma dopo il voltafaccia della Rumenia e la cresciuta potenza serba, una buona parte delle forze austriache dovrà essere stornata dalla frontiera russa.

«Quanto alla Germania che possiede 25 corpi d'armata, non ne potrebbe opporre più di sei alla Russia per mandare gli altri contro i 21 della Francia alla frontiera opposta.

«I circoli militari russi; nei quali la teoria della offensiva si va sempre più facendo strada, sono, quindi, persuasi che contro un massimo di 14 corpi austriaci e di 6 tedeschi i 31 russi otterrebbero una vittoria sicura, facile e rapida. Le nuove grandi linee ferroviarie mettono in grado l'impero di mobilizzare e concentrare le sue forze in 16 giorni.

«Mi si è fatto capire che la Russia si impegna fin d'ora a neutralizzare ogni nuovo aumento di effettivi tedeschi. Se la Germania aumenterà i suoi di 50 uomini, la Russia aumenterà del doppio o del triplo le sue forze. In caso di guerra la Russia è decisa ad invadere l'Austria e la Germania, e, se questa ultima non trionferà subito sulla frontiera francese, dovrà molto diminuire la sua pressione di fronte all'invasione russa».

Un altro movimento rivoluzionario nel Messico

MESSICO, 19. — Il generale Orocozo con 14000 partigiani cominciò il movimento rivoluzionario contro il nuovo governo nella regione settentrionale di Aguas Calientes. Egli ha l'appoggio del generale Francesco Cardaras che si dispone ad attaccare lo stato di Michoacan.

Il rimorso

(Continuazione e fine. — Vedi numero di ieri.)

Passarono settimane. Invano attesi qualche lettera della giovane donna, invano cercai d'incontrarla. Non usciva più, a quel che pare, o pochissimo. Il marito continuava ad andare al collegio o a tornare. Lo incontrai un paio di volte, e non mi fu possibile non accorgermi che un gran cambiamento era avvenuto in lui. Pareva aver conservato il pallore del giorno dell'infausto incontro; camminava a passi lenti, rasentando i muri, con la ciera dolorosa invecchiato, curvo sotto un peso. Poco tempo dopo s'incominciò a parlare di lui attorno a me, talvolta innocentemente, talvolta con malizia; si citavano di lui strani fatti di distrazione; dicevano che veniva qualche volta al collegio senza cappello; si mormorava che perdeva l'intelletto, che diventava inferiore al suo còmpito. La solita cattiveria ci s'interessò. Gli alunni furono spietati: non temendolo più, si misero a farsene beffe. A causa della avventura che si era sparsa per la città, gli diedero il mio nome per soprannome: e se anche avesse potuto dimenticare la sua sventura, delle iscrizioni ingiuriose sulle lavagne delle classi gliel'avrebbero ricordata.

Per me, ei diventava un rimorso vivente.

Tremavo d'incontrarlo; moltiplicavo invano le mie suppliche per ottenere un cambiamento di reggimento, per trovare un permutante. Dovevo rimanere, viver in qualche modo fianco a fianco con quello spettro, imbattermi in quel cadavere ambulante, in quell'avanzo di uomo, la cui mente nutrita dagli eroismi degli uomini di Plutarco, ricopriva un'anima puerile, rimbambita pel gesto banale ed istintivo di una donna.

Pochi mesi bastarono per terminare l'opera nefasta. Le autorità scolastiche gl'imposero il ritiro dall'insegnamento.

Lo si vide allora camminare per le strade della città per le vie della campagna, con parole e gesti che gli attiravano àppres so i monelli. Poi, un mattino, quel poveretto scomparve; lo si trovò annegato nel fiume.

Sì, morto — di una morte che il suicidio non aveva probabilmente anticipata che di ben poco; morto, insomma, per causa mia, per un mio capriccio di un istante!..: E intanto, ora, rimaneva lei, la vedova, la mia amante di poche settimane, oramai disprezzata, vituperata, ridotta alla povertà da quella morte, e che continuava ad espiare un po' di sogno e delle gioie brevissime....

Che fare? Riparare? Perchè no? Si ripara quando si è compromesso una giovinetta. Ma nel caso speciale? Unire i nostri due rimorsi, legarci per sempre col tragico ricordo dell'uomo che avevamo ucciso?... Cercai di farlo!...

Non aveva più riveduto la giovane donna dal giorno dell'incontro fatale. Senza dubbio, essa non ardiva uscire, si nascondeva; in quanto a me, s'intende da sè che non ero più tornato a casa sua.

Le scrissi. — Passarono più giorni senza ottenere risposta. Persistei, mi aggirai, verso il cadere della notte, intorno alla sua casa, senza aver però il coraggio di bussare alla porta. Finalmente, una sera, la vidi passare nell'ombra, avvolta nei suoi veli neri. La raggiunsi in fretta e mormorai il suo nome. Essa continuò a camminare senza voltarsi; poi, affrettò il passo; quasi fuggendo, si perdette nell'ombra ed entrò in una chiesa. La raggiunsi una seconda volta, le susurrai all'orecchio il suo nome il suo dolce e caro nome di altri tempi.... Oh! il viso che si voltò allora verso il mio nel pallido chiarore dei ceri! Pallida e la sola ombra di sè stessa, essa alzò verso di me uno sguardo smarrito, spaventato, supplichevole, lamentevole, pieno di tutto l'orrore, di tutta l'angoscia umana. E con un soffio di voce:

— Oh! implorò: andatevene... partite!...

E cadde in ginocchio come schiacciata dalle sue gramaglie, simile ad un uccello ferito a morte.

Fu come l'aprirsi di una tomba; metteva fra noi due l'infinito del cielo. — Quantunque altra parola sarebbe stata un sacrilegio...

Aspettai ancora pochi secondi, senza sapere io stesso cosa aspettassi; poi salutai come si saluta una bara...

Ed ora non so cosa mi tormenta di più, se il pensiero di colui che se ne è andato o il pensiero di colei che rimane e che non ha voluto essere consolata, di colei che forse, nello stesso tempo, rimpiange e maledisce il suo amore di colei che, sotto l'imbecille disprezzo degli uomini, andrà portando, per anni ed anni, senza tregua, dalla chiesa al camposanto, e dal camposanto alla chiesa, lo schiacciante fardello della pietà, della disperazione e del rimorso

JEAN REIBRACH.

Beneficenza

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità in morte di Giovanni Antonini: Alessandro Nimis lire 5.

In morte di Gio. Batta Filaferro: avvocato Antonio Bellavitis lire 2 — Anna d'Este Bellavitis lire 2.

In morte di Cucchini Vittorio: Riccardo Cordoni lire 1 — Pelizzo Giovanni lire 1 — Famiglia Lorenzo Laurenti lire 2 — avvocato Angelo Feruglio lire 1 — Gesualdo Pannilunghi e Pravisani Alfonso lire 2!

In morte di Enrico Pratone: Camillo Malignani lire 3 — Famiglia Romanelli lire 1 — Giovanni Raiser lire 1 — Quintino Leoncini lire 2.

In morte di Francesco Bellina: Massarutto Calvi del Mestre lire 2 — Giovanni de Corte lire 2.

Offerte pervenute alla Associazione Scuola e Famiglia in morte di Giovanni Pellegrini: Emilio Morassi lire 1.

In morte di Urbano d'Agostini di San Giorgio di Nogaro: Emilio Morassi lire 2.

In morte di Chiara Fedeli: Angelo Pellegrini lire 1.

I cambi e le borse italiane

Francia [oro] 100.34, Londra [sterline 25 26 Germania [marchi] 123.25 Austria [corone] 104.54, Pietroburgo (rubli) 263.64, Rumenia [lei] —.— Nuova York dollari] 5.14, Turchia [lire turche] 22.78

Chiusura Borsa di Milano, 18

Rendita: Italiana. 3 1[2 0[0 contanti 94.95, fine luglio idem 95 — idem 3.1[2 0[0 94.45.

Azioni: Banca d'Italia 1360.—, Banca Commerciale Ital. 740.— Credito Ital. 519.—, Ferrovie Medit. 225.— Naviga. Gen. It. 395.—, Società Veneta 107.—.

Azioni: Londra 12.46, Svizzera 100.37.

Chiusura Borsa di Genova, 18

Rendita: Italiana 3.1[2 0[0 contanti 94 92 id. id. fine luglio 94.92 Italiana, 3 1[2 0[0 —.—.

Azioni: Banca d'Italia 1358 50 Banca Commerc. Ital. 739.— Credito Ital. 518 = Ferrovie Merid. 513 25, id. Medit. 224 50, Nav. Gen. Ital 386.75. Raff. Ligure Lombarda 296.—, Acciaierie Terni, 1243 [illegible] 520 —, Ansaldo Armstrong C 226.75

Chiusura Borsa di Parigi, 18

Rendita Francese 3 0[0, 82.07, Italiana 3.1[2 0[0 94 35, Cambio Londra a vista 5 16 Consolidato Ing. 2 3[4 0[0 75 3[4 [illegible], Ferr. Lombarde 142.—, Cambio Italiana 9 5[8 Rendita Turca 86.77 [illegible] Russo 40.9 id. 43.2 1906 100.90 [illegible] 19[illegible] 87.65. Portoghese 57.7, Banca Commerciale 875.—

IL CAMBIO

ROMA, 18. — Il Cambio per lunedì è 100.40 pella settimana 100,35.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

Pontebba A. 6.40, D. 8. 10, O. 10.14, A.15.49, D. 17.38,O. 18.55.

Per Tolmezzo-Villa (partenze Stazione ne Carnia) 8, 9.48, 12.5, 17.10, 19.5

Cormons: O. 5.46,D.6.37, A. 8.13, O. 12.55, M. 15.45, D. 17.58, D. 18.53, A. 20.19.

Venezia: 4.26, D. 6.55, 8.20, 10.20, D. 11.25, A 13.10, D. 15.50, A. 17.25, D 20.11, D. 23.7.

S. Giorgio N. - Portogruaro - Venezia A. 7, A. 8, M. 13.50 M. 17.31 M. 20.14

Cividale M. 5.20. 8.7, 11.15, 13.30, — 17.45,20.15.

S. Giorgio Trieste 7, 8, A. 13.50, 17.31 M. 20.14

Arriv. a Udine da

Pontebba: A. 7.52, D. 11, A. 12.49. 17, D 19.47, O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.37, 9.31, 11.31,15.34, 18.53.

Cormons: M. 7.33, D.10.14, D.11.8, O 12.50, A. 15.25, O. 19.41, O. 21.51, 22.48

Venezia: A. 2.40, D. 6.28, O. [illegible].51, A. 9.57, A 12.20, A. 14.41, D. 17.25, D. 18.45, D. 20.11, A. 23.7,

Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: M. 7.27, A. 9.33, 12,56, 17.30, 22.2.

Cividale: 6,50, 9.28, 12.52. 17.[illegible] 19.30, 21.53.

Trieste-S. Giorgio 7.27, 9.33, 12.56, 17.20 22.2.

Tram Udine S. Daniele

Da Udine (P. Gemona) 6.32 - 9.6 - 11.41 - 15 16 - 18.31 - 21 (1)

A S. Daniele: 8.3 - 10.37 - 1312 - 16.47 - 20.2 - 22.32 (1)

Da S. Daniele: 5.55 - 8.31 11.4 - 13.35 - 17.54 - 20 24 (1)

A Udine (P. Gemona): 7.26 - 10 2 - 12.35 - 15.6 - 19.25 - 21.55 (1).

(1) Questi treni si effettuano soltanto dal 1 maggio a tutto ottobre nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato.